

Gruppo: **Peralba** - Cima: **Torrione S.A.F.**

Via: "**Via del Gran Diedro**" - Versante: **Parete Sud**

Aperta da: **S. De Infanti (1971)**

Relazione utilizzata: **Verri P, Chiodero L, Faccin L, De Zordi A. "PASSIONE VERTICALE. Settanta arrampicate scelte in Dolomiti e alcune storie degli autori" Edizioni DBS – Zanetti, 2013**

Commento: **P. Gorini (2014)**

In questa estate bislacca (2014) che come non mai ha messo a dura prova i nervi di tutti gli amanti dell'out-door, alpinisti inclusi, a causa di un meteo esasperante nella sua instabilità fatta di brevissimi periodi di "non pioggia" (oltre certe quote, neppure tanto alte, si poteva ben dire di "non neve"), nel dilungarsi di precipitazioni tipicamente autunnali, è "sopravvissuto" solo chi, grazie al famigerato fattore "c", è riuscito a trovarsi in zona operativa al momento giusto. Spesso si è trattato di una scommessa. Di qui: o sei fortunato al gioco o sei fortunato in amore: quale delle due? Consultando i vari meteo era facile rendersi conto di come "spostandosi qualche km più in là" si poteva raccogliere quella manciata di ore di "non belligeranza idro-geologica" che consentiva di portare a termine la sospirata ascensione. Il piano operativo tipico prevedeva in tutti i casi di ridurre al minimo i tempi di avvicinamento alle pareti per lasciare quanto più tempo alla salita e, se complicata, in parte anche alla discesa, per riuscire a portarsi almeno in zona di relativa tranquillità, se non proprio con i fatidici piedi per terra. Insomma, si è trattato di operare veri e propri "furti".

Uno di questi ci è venuto particolarmente bene in Alpi Carniche applicando il famoso protocollo: studio del meteo di mezzo mondo > individuazione di area montana interessata da perturbazioni distratte > rapido approccio in incognita alla zona operativa in classico stile "o la va o la spacca,....poco però!".

Il Torrione S.A.F. in Peralba, con la sua via "De Infanti, varianti dirette incluse" si è prestato compiutamente alle esigenze di chi come noi deve aggiungere costantemente alla magica formula la variabile "V" ("V" di viaggio Ferrara-Montagna e ritorno, rigorosamente in giornata!). Non ci perderemo nel descrivere come siamo arrivati a cogliere l'esistenza di questo meraviglioso terreno di sfida. Ma la guida da dove è saltato fuori, a noi che ogni tanto amiamo perderci in zone desuete delle Dolomiti, si è rivelata di sicuro interesse ed efficacia; specie quando, leggendo l'approccio alla parete, abbiamo scoperto che l'attacco sarebbe stato raggiunto in meno tempo di quello che occorre per raggiungere le vie al Ciavazes, quando la piazzola di parcheggio utile è già occupata!!! E' stato così che ci siamo ritrovati ad affrontare questa salita, lungo la quale ci ha accompagnato, sì il sole, ma anche qualche sguazzo nonostante tutti i calcoli. Dunque: velocità di azione. A quest'ultima ha senza dubbio contribuito la **chiodatura** che, in quanto **rada**, ci ha fatto perdere assai poco tempo nel disporre rinvii dove passare la corda. L'ironia dell'affermazione descrive efficacemente la realtà delle cose. Dopo la prima lunghezza (bagnata, per la pioggia esauritasi all'alba) dove la roccia consigliava circospezione estrema nella trazione e "**naso**" **per la traiettoria** da seguire, (ACHTUNG! "spit-tentazione" scarsamente funzionale alla dirittura complessiva, a pochi m da terra) la salita si è svolta su **roccia fantastica** (...e meno male!) **per saldezza** ma soprattutto **per l'attrito** offerto ai piedi, il cui saggio utilizzo è risultato strategico. In entrata e uscita da questo concentrato di meraviglie le **due varianti**, che per opera di **R. Mazzilis** (overture, 1979) e di **D.&R. Dal Fabbro** (gran finale, 1985), hanno insaporito la salita di quel "quid" che a fine giornata fa concludere che ne è valsa la pena (il riferimento al viaggio da Ferrara, 270 km x 2, è stringente: mica balle!). E ciò se si crede di poter considerare come "finito tutto" il raggiungimento della cima, avvenuto con fulmini a ciel sereno (confermiamo che il fenomeno esiste). Errore. La discesa affrontata in modalità "doppie+arrampicata su roccia bagnata" lungo il canalone del versante opposto a quello di salita (assecondare il consiglio di calarsi in doppia lungo la via di salita, elargito da relazione diversa da quella da noi utilizzata, non ci è parso



così "automatico", ma a posteriori "non deprecabile" specie in assenza di altre cordate) non è stata un gioco da ragazzi e le oltre 3 ore impiegate, **fortemente condizionate dal meteo** che aveva "esaurito il suo bonus", la dicono lunga, e non solo per **le 7 calate in doppia**, che comunque si devono fare ricercando e rinforzando **ancoraggi non sempre visibilissimi**, quanto per la arrampicata a volte non proprio banale nei tratti di collegamento. Roba d'altri tempi (direbbe qualcuno), altro che Ciavazes e Cengia dei Camosci (diciamo noi)!!

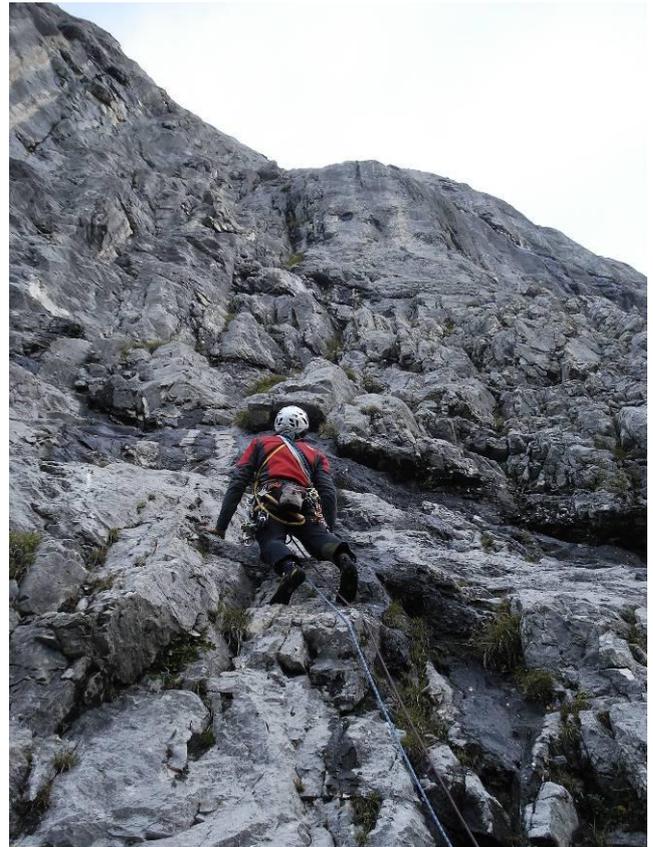
...e con questo è proprio tutto (M. Scuccimarra, 2014)

Quando ci si accinge ad affrontare una scalata in un luogo, per così dire "**di frontiera**", sarà utile essere prudenti. Infatti quando un gruppo alpino rimane per lungo tempo (proprio per ragioni logistiche) esclusivo appannaggio dei "**locals**", vi è il rischio che costoro, avendo maturato una conoscenza specifica e sofisticata di ogni problematica del luogo, lo avvicinino con una confidenza tale, che **chi invece vi si cimenta per la prima volta** dovrà tramutare in **prudenza spinta**: ancor più nell'eventualità in cui si avvicinino varianti dirette più moderne e difficili. **Per citare qualche dato tecnico/logistico** direi: **1°)** L'accogliente rifugio "Sorgenti del Piave" si raggiunge direttamente in macchina e da lì sono dieci i minuti di avvicinamento per il Torrione S.A.F. (lusso raro). **2°)** La quota del Torrione è modesta (poco oltre i 2000 m), l'esposizione è sud e la parete ha una lunghezza complessiva di circa 400 m. **3°)** La qualità della roccia è da buona a ottima (varianti escluse) con **chiodatura appena sufficiente**. Il posizionamento di protezioni veloci non è sempre attuabile. **4°)** Il tipo di roccia è un calcare dotato di **buon grip** (anche quando **bagnato**). L'erba presente non disturba la progressione. **5°)** La lunga variante d'attacco diretta di Mazzilis & co. si svolge inizialmente su roccia mediocre (protezioni piuttosto lontane), migliorando di qualità dove la parete diviene più verticale (**~60 m, VI- dichiarato: difficile!**). **6°)** Il resto della via originale è bella, soddisfacente, perfettamente disegnata ed offre inoltre qualche scorcio suggestivo. **7°)** Degna di nota è anche la bella **variante finale** (fessura vertical/strapiombante), che attribuisce ulteriore verticalità alla salita. (Valutata V/V+: **sottostimata**). **8°)** La frequentazione è sembrata essere saltuaria (esigui segni di passaggio). **9°)** La discesa da noi effettuata (nel canalone), è stata tutt'altro che banale. Tre ore sono servite per scendere 400 m (seppur con l'aggravante della pioggia). Sette le corde doppie complessive, sfruttando ancoraggi non sempre esemplari (es. 1 chiodo solo ?!!), intervallate da **arrampicata in discesa da non prendere alla leggera**. Cospicuo è stato il dispendio di materiale per rinforzare gli ancoraggi (vecchi). E' da reputarsi più che opportuna la possibilità di scendere in corda doppia lungo la via di salita (tutte le soste sono attrezzate con cordone e maillon rapide di calata). **Considerazioni finali:** sia la via che l'ambiente circostante meritano certamente una visita. La difficoltà complessiva (incluse varianti) è da considerarsi un **TD sostenuto**. Sarà utile avere una scelta di chiodi ed una scorta di cordini (anche da tagliare). Per percorrere le varianti sopracitate è indispensabile avere corde da 60 metri.

(M. Scuccimarra – G. Merlante – P. Gorini, 07/09/2014)(A seguire alcune immagini della salita)



Il Torrione S.A.F. ed il "Gran Diedro"



Roccia bagnata e...naso per la traiettoria



Sulla variante di R. Mazzilis



Quanto durerà l'azzurro?



Lungo la parte bassa del diedro



Qualche toppa d'erba non disturba



A ritroso



La fessura nel fondo del diedro



Giacomo in sosta



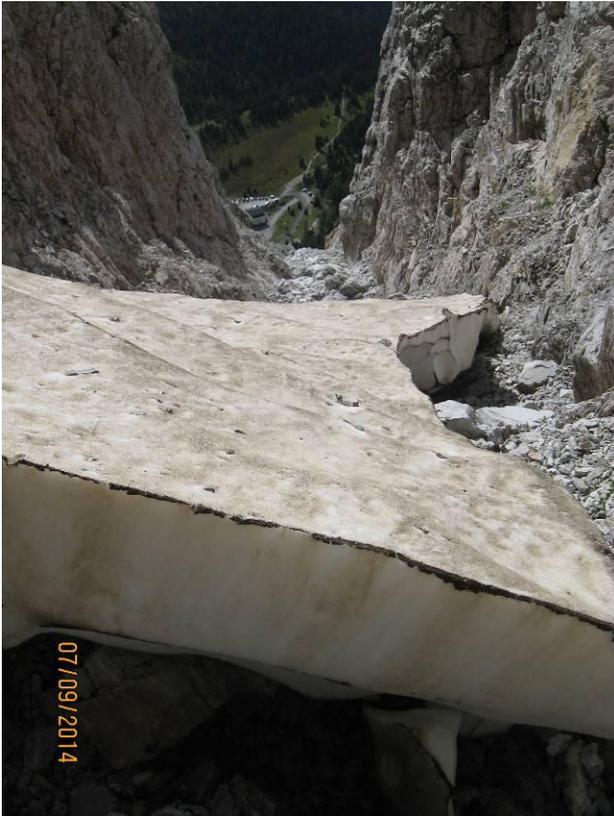
"Gran Finale" by D.&R. Dal Fabbro



La cima



Una delle 7 doppie



Bislacca estate



Il rifugio "Sorgenti del Piave"